



Rispetta l'ambiente. Non stampare questa mail se non è necessario

Questa mail è stata inviata ai sensi dell'art. 9 del decreto legislativo 9 aprile 2003 n. 70 ad apicoltori, autorità, sanitari, enti di ricerca in apicoltura ed altri presenti in elenchi e servizi di pubblico dominio pubblicati in internet. Qualora Lei non desiderasse più ricevere le comunicazioni da Apimarca, con una semplice nota provvederemo a cancellarla dal nostro elenco che, non comporta alcun impegno ed è completamente gratuito.

- Sommario:**
- 1) **MORIE DELLE API, LA UE RICHIAMA CON URGENZA**
  - 2) **ANALISI POLLINICA QUALI-QUANTITATIVA**
  - 3) **CCD: ORA SAPPIAMO COME AVVIENE**
  - 4) **DUE PESI E DUE MISURE (l'editoriale di Apitalia n. 10/2011)**
  - 5) **IL REGOLAMENTO DI POLIZIA VETERINARIA E LA DENUNCIA DELLE MALATTIE INFETTIVE**
  - 6) **OSCAR GREEN 2011 DI COLDIRETTI**
  - 7) **RESISTENZA AGLI ANTIBIOTICI: IL PIANO UE**
  - 8) **ALTRO MAIS OGM**
  - 9) **PERCHE' L'APE REGINA DEPONE PIU' UOVA NELLA STESSA CELLA?**
  - 10) **imprecisione nella news n. 12 del 12-11-2011**
  - 11) **Api-Bioxal: ANCORA CON RICETTA**
  - 12) **Come fermare le rughe? Con una puntura d'ape.**

## 1) **Moria delle api, chiamata urgente a tutta l'Europa**

**Agronotizie** 17 nov 2011

**Il Parlamento europeo ha votato una risoluzione non-legislativa per invitare l'Ue a coordinare gli sforzi dei Paesi membri e aumentare gli investimenti dedicati al benessere delle api**

L'aumento della **mortalità delle api** potrebbe avere un **impatto molto serio sulla produzione di cibo in Europa** e sulla **stabilità ambientale**, visto che la maggior parte delle piante viene

impollinata proprio dalle api. L'avvertimento viene dal Parlamento europeo, che martedì ha votato una risoluzione in cui si chiede all'Ue di **aumentare gli investimenti nella ricerca di nuove medicine** e di **coordinare i suoi sforzi** per proteggere quella che rischia di diventare rapidamente una specie in via d'estinzione.

"*L'impollinazione può essere preservata soltanto con un'azione comune di tutti gli Stati membri*" ha dichiarato **Csaba Sándor Tabajdi**, autore della risoluzione, approvata con 534 voti a favore, 16 contrari e 92 astensioni.

Per ottenere informazioni più accurate sui problemi di salute delle api e consentire comparazioni migliori il Parlamento chiede la **costituzione di sistemi di sorveglianza nazionali** e **l'armonizzazione degli standard sviluppati a livello europeo per la raccolta dei dati**.

Secondo la risoluzione, gli Stati europei dovrebbero unire sia le loro ricerche sulla prevenzione, che gli sforzi di controllo e condividere le loro scoperte tra laboratori, apicoltori, agricoltori e le industrie in modo tale da evitare sovrapposizioni. Anche il **livello dei finanziamenti alla ricerca** nell'Ue dovrebbe **essere innalzato** così come dovrebbe esserlo il **sostegno ai laboratori diagnostici** e alle **prove sul campo** a livello nazionale.

### **Migliore accesso a nuove medicine**

Le regole per **autorizzare e rendere disponibili prodotti veterinari destinati alle api da miele** dovrebbero essere rese più flessibili e le compagnie farmaceutiche dovrebbero ricevere incentivi per svilupparne di nuovi per combattere l'**acaro Varroa**, parassita e principale agente patogeno, responsabile di circa il 10% delle perdite annuali. **Allo stesso tempo, si dovrebbe evitare un utilizzo eccessivo di antibiotici a causa del loro impatto sulla qualità dei prodotti apistici e della crescente resistenza agli stessi.**

### **Aumentare il controllo sulle malattie**

Un altro fattore che sta mettendo in pericolo la salute delle api è la "*presenza di **agenti tossici**, come certi agrofarmaci, nell'ambiente*". Secondo il Parlamento dovrebbero essere sostenuti programmi speciali di formazione indirizzati agli allevatori per metterli a conoscenza degli effetti di questi prodotti e sulla possibilità di utilizzare invece altre tecniche di protezione delle piante che non hanno alcun impatto negativo sulle api. Tutto ciò, unitamente a programmi sulla prevenzione e sul controllo delle malattie indirizzati ad apicoltori e veterinari.

Il Parlamento chiede anche alla Commissione di svolgere ricerche obiettive sui possibili effetti negativi delle coltivazioni **Ogm** sulla salute delle api da miele.

### **Monitorare le importazioni**

La Commissione europea dovrebbe **monitorare lo sviluppo della salute degli animali in Paesi terzi**, richiedendo gli stessi requisiti restrittivi sulla salute degli animali e mettere in atto un sistema per monitorare i prodotti importati in modo tale da evitare di introdurre nel proprio mercato le malattie esotiche delle api, chiedono i deputati.

### **L'importanza delle api**

I numeri del settore parlano chiaro: si stima che l'**84% delle specie di piante** e del **76% della produzione di cibo** in Europa dipenda dall'impollinazione fatta dalle api. Il settore dell'apicoltura è fonte di reddito, direttamente o indirettamente, per più di 600mila cittadini europei.

Fonte: [Parlamento europeo](#)

## 2) L'Analisi pollinica quali - quantitativa [www.izsvenezie.it](http://www.izsvenezie.it)

Il Centro di riferimento nazionale per l'apicoltura dell'IZSVE effettua, in accordo con il Laboratorio Piana ricerca e consulenza srl, l'**analisi pollinica quali - quantitativa, comprensiva di valutazione sensoriale su miele al prezzo unitario di euro 63,83 (+ IVA 21%)**.

## 3) CCD Colony Collapse Disorder

**Lo spopolamento completo degli alveari, ora sappiamo come avviene.**

**Dal racconto di un nostro socio**, convalescente da malattia che non gli ha permesso di contrastare adeguatamente la varroa nel periodo estivo.

*“Era fine settembre e alcune arnie erano già completamente spopolate, i favi del nido erano ricolmi di miele, poche celle di covata opercolata con all'interno la pupa quasi formata, piccola e rattrappita, nessuna ape.*

*L'indomani da un altro alveare parte uno sciame, un po' meno raccolto degli sciami primaverili, con un diametro di 20-25 metri girava in circolo, poi si è raccolto e ...via. E' sparito!! L'interno dell'arnia si presentava come le precedenti: tutte le api erano sparite, favi con miele e poche celle di covata opercolata.*

*Mi restava un unico alveare che ho aperto, cercato la regina e tagliata un'ala affinché non sciamasse anche questa. Dopo un paio di giorni anche da questa è uscito lo sciame, stessi giri molto larghi e poi via!!*

*Perso tutto ho pensato, ed ho iniziato a ritirare le arnie oramai vuote per riporle in magazzino. Ha visto un pugno di api per terra e al suo interno la regina ma, cosa potevo fare? Dopo una quindicina di minuti ritorna lo sciame che non trovando più l'arnia si raccolse su un ramo lì vicino. Ho preso dal magazzino l'arnia, scelto i favi con miele e tralasciati quelli con la covata morta, ho raccolto lo sciame e inserito la regina col suo pugno di accompagnatrici, ho nutrito, dopo 4-5 giorni ho trattato contro la varroa”.*

Questo racconto mi è stato fatto sabato 19 novembre e l'alveare seppur piccolo è ancora vitale.

In questi casi il protocollo operativo di Apimarca prevede la disinfezione dell'arnia e dei favi con l'acido peracetico e la somministrazione 2-3 volte a 7 gg di ApiHerb.

**Ora sappiamo come avviene, non sappiamo ancora perché avviene ma non è difficile credere che le api abbandonano il nido quando la carica virale e parassitaria da varroa sia troppo elevata.**

Ad oggi l'opinione più diffusa tra i ricercatori, è che lo scatenarsi di questa sindrome sia dovuto a diversi fattori, tra i quali malnutrizione e pesticidi, che interagendo rendono le colonie attaccabili dalle malattie.

## 4) DUE PESI E DUE MISURE

L'Editoriale di Apitalia n. 10/2011 chiede *“perché sono tollerati nel latte 0,1 mg/kg di antibiotico, nelle uova 0,2 mg/kg e nel miele solo 0,05 mg/kg ....noi chiediamo che si stabilisca un limite anche per il miele ...”* Quindi il titolo **“DUE PESI E DUE MISURE”**

**Per il miele il limite c'è già ed è 0,05 mg/kg** e per il miele bio il Decreto Mipaaf sulle contaminazioni accidentali e tecnicamente inevitabili in agricoltura biologica ha stabilito che il limite massimo di residui ammessi **in agricoltura biologica è 0,01 mg/kg**. A noi questi limiti vanno bene, riusciamo a produrre e a stare sul mercato; il nostro numero di alveari è rapportato alla forza lavoro in azienda. Di seguito all'editoriale c'è l'articolo di un apicoltore *“portato alla sbarra per il rinvenimento di 0,318 mg/kg di tetraciclina in un campione di suo miele”* e segue *“l'apicoltore con una buona consulenza di parte è stato però assolto perché il fatto non sussiste”*

**Questo sembra il messaggio: elevare il limite di antibiotici nel miele e ... con un buon avvocato e una buona consulenza la multa non si paga?**

**Siamo noi ad essere indignati per i “DUE PESI E DUE MISURE”**

**DUE PESI E DUE MISURE** per il nostro socio che con 317 ppb di ossitetraciclina (0,317 mg/kg) è stato multato con € 20.000,00 poi ridotti a € 10.000,00.

**DUE PESI E DUE MISURE** per quegli apicoltori della collina trevigiana che in situazione analoga ma con un santo in paradiso, si è cercato nei trattamenti in agricoltura la causa del rinvenimento di antibiotici.

Il 17 febbraio 2008 ho scritto (ed è stato pubblicato):

Preg.mo Massimo Illari Direttore Editoriale Apitalia

Oggetto : APITALIA : la penna ai lettori.

Egregio Direttore, dall'Editoriale di APITALIA 12/07 dal titolo A proposito di antibiotici: *“Non ne avremmo voluto parlare ...Che la questione antibiotici non sia più elusa, che si smetta di far finta di niente. Che si metta al centro della discussione questa spina nel fianco per tutta l'apicoltura e si cerchi una soluzione efficace per salvare dalla morte per peste non solo le api ma l'economia dell'intero settore. E' chiaro che una mossa se la dovrebbero dare proprio le Autorità, ... per risolvere il problema dovrebbero stabilire un periodo di conversione. L.M. apicoltore professionista chiede una soluzione alle Autorità, per non far scomparire il mestiere di apicoltore ed aggiunge che l'obiettivo non è l'uso indiscriminato dei medicinali ma la presenza di regole certe che ci consentano di curare le api”*. Per entrare nel merito ho trascritto parte dell'Editoriale.

*Più che lo sfogo di chi è stato trovato con le zampe sporche di marmellata (antibiotico) a me tutto questo sembra la linea editoriale di APITALIA, in calce c'è la Sua autorevole firma.*

*Anch'io chiedo l'applicazione di regole certe, che già ci sono:*

*D. Ivo 179/2004 : il miele deve essere privo di sostanze estranee alla sua composizione ...*

*(sanzione da € 600,00 a 6.000,00);*

*D. lvo 193/2007 : buona prassi igienica nella produzione primaria, omessa scrittura degli antibiotici utilizzati nel registro dei medicinali ... (sanzione da € 250,00 a 1.500,00);*

*D. lvo 193/2006 : nessun antibiotico registrato in apicoltura (sanzione da € 10.329,00 a 61.974,00);*

*D. lvo 193/2007 : chi omette le procedure Haccp non analizzando il miele avendo dei dubbi sul proprio operato in apiario (sanzione da € 500,00 a 3.000,00).*

*Né va dimenticata la concorrenza sleale nei costi di produzione (1 Kg di antibiotico costa molto meno delle spese di sterilizzazione con i raggi gamma che noi facciamo annualmente dal 1997).*

*Quello all'antibiotico non è MIELE, semmai la spina nel fianco per l'intero settore è l'utilizzo dell'antibiotico; è far passare per normali, pratiche illegali; è addirittura avallarle e farle proprie.*

*Il rinvenimento di residui di antibiotici anche nel miele presentato volontariamente a concorsi di qualità è indice di incompetenza nella gestione dell'allevamento e sicura stupidità imprenditoriale.*

*Sono loro che devono convertire alla legalità il loro allevamento. Ottenere un LMR di antibiotici nel miele non è una conquista semmai, si accentua la differenziazione tra il "miele chimico" con antibiotici dal "miele a conduzione biologica".*

*Egregio Direttore, nell'editoriale su detto ci aveva chiesto di battere un colpo, io la penso cos'ì e non ho bisogno di rafforzare le mie affermazioni con "molti apicoltori e ricercatori la pensano come mè" anzi, sono un abbonato ad APITALIA da almeno 25 anni, La prego, riporti la barra di APITALIA a dritta, a favore del Miele. Cordialmente. Cassian Rino*

## **5) Il Regolamento di Polizia Veterinaria e la denuncia delle malattie infettive**

**Circolare del Ministero della Salute del 12-11-2011**



# Ministero della Salute

DIPARTIMENTO DELLA SANITA' PUBBLICA VETERINARIA, DELLA  
SICUREZZA  
ALIMENTARE E DEGLI ORGANI COLLEGIALI PER LA TUTELA DELLA SALUTE  
DIREZIONE GENERALE DELLA SANITA' ANIMALE E DEI FARMACI VETERINARI  
*Ufficio II ex DGSA - Sanità animale ed anagrafi:*  
*Ufficio III Ex DGSA - Centro Nazionale di lotta ed emergenza contro le*  
*malattie Animali - Unità centrale di crisi*  
*Viale Giorgio Ribotta, 3 - 00144 Roma*

Registro - classif:  
Allegati:



Coordinatore Conferenza dei Presidi delle  
Facoltà di Medicina Veterinaria  
Facoltà di Medicina Veterinaria  
Università degli Studi di Padova  
Alla c.a. del Prof. Massimo Castagnaro

Istituti Zooprofilattici Sperimentali

Istituto Superiore di Sanità

Istituto Superiore per la Protezione e la  
Ricerca Ambientale

e, p.c.

Servizi Veterinari delle Regioni e Province  
Autonome

FNOVI

ANMVI

SIVEMP

48/14

OGGETTO: Denuncia di malattia infettiva ai sensi del Regolamento di Polizia Veterinaria ( D.P.R. 8 febbraio 1954, n. 320)

In riferimento all'oggetto si ritiene indispensabile richiamare quanto contenuto nel Regolamento di Polizia veterinaria (RPV) in relazione alla denuncia di malattia infettiva.

L'art. 2 del predetto Regolamento prescrive che qualunque caso, anche sospetto, di malattia infettiva e diffusiva degli animali di cui all'articolo 1 (così come modificato ed integrato) deve essere immediatamente denunciato all'Autorità competente.

Alla denuncia sono tenuti, oltre ai i veterinari pubblici, ai veterinari liberi professionisti, ai proprietari e i detentori di animali e agli albergatori, conduttori di stalle di sosta e di pubbliche stazioni di monta e gli esercenti le mascalcie, anche i presidi delle Facoltà di Medicina veterinaria, i direttori degli Istituti Zooprofilattici nonché di ogni altro Istituto sperimentale o Ente di ricerca a carattere veterinario, limitatamente alle malattie accertate presso i propri laboratori.

Rilevato che la scrivente viene a conoscenza, frequentemente, di notizie concernenti l'isolamento di agenti infettivi di malattie animali presso Università o altri Istituti (ad esempio virus influenzali, virus dell'anemia infettiva, ecc.) sia attraverso pubblicazioni ufficiali sia "grigie", in assenza del rispetto dell'iter procedurale conseguente all'accertamento di una malattia, si fa presente quanto segue.

Il Ministero ha una funzione di coordinamento e gestione della sanità pubblica veterinaria, e, inoltre, deve rispettare gli obblighi informativi verso gli organismi internazionali secondo sistemi standardizzati.

Già negli anni precedenti la scrivente aveva disposto che gli Enti di ricerca, ivi comprese le Università, dovessero comunicare tempestivamente eventuali isolamenti di agenti infettivi, anche se nell'ambito di Piani di ricerca, spesso ignoti al Ministero nei loro contenuti.

Da un punto di vista strettamente epidemiologico la mancata, o tardiva, notifica di isolamento di agenti di malattia infettiva e diffusiva, impedisce l'applicazione delle norme vigenti in materia di prevenzione ed eradicazione di queste patologie soggette a denuncia

obbligatoria. Inoltre da un punto di vista giuridico, si configurano i reati ascrivibili o alla diffusione di malattia infettiva degli animali, Art. 500 del Codice Penale, oppure alla inosservanza dei provvedimenti dell'autorità, Art. 650 del Codice Penale.

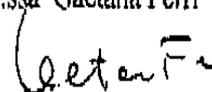
Per quanto sopra si raccomanda agli Enti ed Istituti in indirizzo di attenersi a quanto prescritto nel RPV, in caso di isolamento di agenti di malattia infettiva e diffusiva degli animali soggetta a denuncia obbligatoria.

Nel ringraziare per la cortese collaborazione si inviano cordiali saluti.

L'occasione è gradita per inviare cordiali saluti.

IL DIRETTORE GENERALE

Dr.ssa Gaetana Ferri



## **CODICE PENALE**

### **Art. 500**

Diffusione di una malattia delle piante o degli animali. Chiunque cagiona la diffusione di una malattia alle piante o agli animali, pericolosa all'economia rurale o forestale, ovvero al patrimonio zootecnico della Nazione, è punito con la reclusione da uno a cinque anni. Se la diffusione avviene per colpa, la pena della multa è da euro 103 a euro 2.065.

## **6) Oscar green 2011: premiati da Coldiretti i progetti dei giovani all'insegna della sostenibilità e solidarietà.** Agronotizie 24 nov 2011

**Basilicata, Il miele solidale utilizza il linguaggio braille, Azienda agricola De Angelis (PZ)**  
L'azienda apistica di Gianni Infantino è una realtà imprenditoriale che parla di solidarietà, di esperienze come quella tattile del linguaggio braille stampato sull'etichetta del suo miele e su un libro "La città perfetta" che, attraverso le illustrazioni tattili, racconta il fantastico mondo delle api, anche ai ciechi. L'azienda di Gianni è un'impresa itinerante tra il cuore di Tolve e le vette della Basilicata dove sono collocate le arnie. Un territorio accogliente, dove c'è spazio per una agricoltura che guarda al passato come tradizione, ma anche al futuro come attenzione ad un mondo particolare come quello dei ciechi. L'azienda oggi conta 100 arnie per 30 quintali di miele all'anno, un ciclo impegnativo e avventuroso che punta su un'agricoltura coinvolgente dove conoscenza, qualità e solidarietà sono componenti i portanti che rendono il lavoro dell'impresa agricola indispensabile.

## MARCHE ARRIVA IL PRIMO MIELE INVECCHIATO IN BOTTE

**Azienda agricola Giorgio Poeta (AN)** Giorgio Poeta è consapevole che il miele, prodotto già molto apprezzato può raggiungere la sua massima espressione e raffinatezza con un particolare in più ossia l'invecchiamento in barrique di rovere. Il suo miele ha, infatti, grazie a questa particolare lavorazione un colore rosso rubino e la sua morbidezza e densità hanno il sentore di vino cotto con un retrogusto balsamico. Questo magnifico prodotto rende Giorgio un giovane imprenditore agricolo che ha saputo sfidare la sorte, impiegando tutte le sue competenze e conoscenze in una sperimentazione che già fa gola a molti. Chi compra un vasetto del mio miele, dice il produttore, compra un pezzo di me: dentro ci sono i miei sogni e le mie favole. Un vero Poeta!

## 7) Resistenza ai farmaci antimicrobici: piano d'azione Ue in 12 punti per i prossimi 5 anni

greenreport.it 18 novembre 2011

Alla vigilia della **Giornata europea degli antibiotici**, la Commissione europea ha presentato un ampio piano di lotta contro la resistenza agli antimicrobici, articolato in 12 azioni concrete da realizzarsi in stretta cooperazione con gli Stati membri.

La Commissione parte dai dati della relazione tecnica congiunta Ecdc/Emea The bacterial challenge: time to react, stime basate sui batteri più frequentemente isolati da emocolture in Europa, con la consapevolezza che «L'Unione europea è confrontata a un problema sanitario di crescente gravità: ogni anno sono circa 25.000 i decessi causati da infezioni provocate da batteri resistenti ai farmaci, con un costo, in spese sanitarie e perdite di produttività, che si stima superiore a un miliardo e mezzo di euro».

Dai dati pubblicati oggi dal Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc) emerge che nell'Ue la resistenza agli antibiotici "di ultima linea" è in aumento: «Ad esempio, la resistenza agli agenti patogeni che sono spesso all'origine di polmoniti e di infezioni delle vie urinarie in ambiente ospedaliero si va accentuando in tutta l'UE ed è ormai una realtà accertata in diversi Paesi».

Secondo Máire Geoghegan Quinn, commissaria europea responsabile per la ricerca e l'innovazione, «È indispensabile sviluppare una nuova generazione di antibiotici in grado di debellare i batteri e altri agenti patogeni resistenti ai farmaci. Investire nella ricerca e nell'innovazione significa assicurare ai pazienti le migliori cure possibili. La Commissione coopera con l'industria e con gli Stati membri per fare di questi investimenti una priorità. Manterrà questo impegno anche nel quadro del futuro programma "Orizzonte 2020" di finanziamento della ricerca e dell'innovazione».

Il piano d'azione Ue interessa 7 settori nei quali è urgente intervenire: L'uso appropriato degli antimicrobici (nell'uomo e negli animali); La prevenzione delle infezioni microbiche e della loro propagazione; Lo sviluppo di nuovi antimicrobici efficaci o di trattamenti alternativi; La cooperazione internazionale per arginare i rischi di aumento della resistenza agli antimicrobici; Il

miglioramento del monitoraggio in medicina umana e animale; La ricerca e l'innovazione; La comunicazione, l'educazione e la formazione.

Le 12 azioni concrete proposte sono: Sensibilizzare all'uso appropriato degli anti microbici; Migliorare la legislazione europea nel campo dei medicinali veterinari e dei mangimi medicati; Formulare raccomandazioni per un uso prudente degli antimicrobici in medicina veterinaria e predisporre rapporti di follow-up; rafforzare le misure di prevenzione e controllo delle infezioni nosocomiali; Introdurre nella nuova legislazione veterinaria dell'UE strumenti per rafforzare la prevenzione e il controllo delle infezioni negli animali; Promuovere nuove forme di collaborazione che consentano di mettere a disposizione dei pazienti nuovi farmaci antimicrobici; Condurre un'analisi dei fabbisogni di nuovi antibiotici in medicina veterinaria; Sviluppare e/o rafforzare gli impegni multilaterali e bilaterali per la prevenzione e il controllo della resistenza agli antimicrobici; Rafforzare i sistemi di sorveglianza della resistenza agli antimicrobici e del loro consumo in medicina umana; Rafforzare i sistemi di sorveglianza della resistenza agli antimicrobici e del loro consumo in medicina veterinaria; Rafforzare e coordinare le attività di ricerca; Informare meglio il pubblico sulla questione della resistenza agli antimicrobici.

John Dalli, commissario europeo per la salute e la politica dei consumatori, ha sottolineato: "Dobbiamo agire rapidamente e con decisione se vogliamo che i farmaci antimicrobici restino un trattamento efficace contro le infezioni batteriche nell'uomo e negli animali. Le dodici azioni concrete per i prossimi cinque anni che oggi presentiamo potranno contribuire a limitare la propagazione della resistenza agli antimicrobici e alla messa a punto di nuovi trattamenti antimicrobici. Perché questo programma possa essere realizzato con successo l'Unione europea, gli Stati membri, gli operatori della sanità, l'industria farmaceutica, gli allevatori e molti altri dovranno unire i loro sforzi».

## 8) Mais 1507, l'Efsa aggiorna l'opinione scientifica

### Modificato geneticamente per indurre la resistenza alla piralide e ad altri lepidotteri

Finalmente torniamo a parlare di Organismi geneticamente modificati senza menzionare cause legali e sentenze di tribunali. L'**Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa)** ha recentemente pubblicato sul suo portale un aggiornamento della valutazione del rischio relativo alla coltivazione del **Mais 1507**, modificato geneticamente per indurre la resistenza alla piralide e ad altri lepidotteri.

L'introduzione di genoma del *Bacillus thuringiensis* fa in modo che la pianta sintetizzi la proteina Cry1F, dalle note proprietà insetticide. Al mais è stata anche conferita la resistenza all'erbicida glufosinate ammonio (del quale abbiamo recentemente descritto le vicissitudini italiane) derivata dal materiale genetico del batterio *Streptomyces viridochromogenes* che sintetizza l'enzima fosfinothricin-N-acetyltransferasi (Pat) che disattiva l'erbicida.

Mediante un modello matematico applicato nella valutazione del rischio di un altro mais geneticamente modificato (MON 810), gli esperti hanno evidenziato che la coltivazione di questo mais potrebbe ingenerare delle problematiche di resistenza alla proteina Cry1F nei lepidotteri bersaglio, costringendo quindi di insetticidi chimici, e di selettività nei confronti di lepidotteri non bersaglio esposti al polline, contenente anch'esso significative quantità della proteina insetticida.

**Tra le pratiche di mitigazione del rischio suggerite dall'autorità figurano zone di rispetto di 30 metri tra i campi coltivati con Ogm e gli habitat dei lepidotteri non bersaglio, da applicarsi solamente se la diffusione del mais in questione supera il 5% della superficie coltivata della zona.**

**Per saperne di più:** Scientific Opinion updating the evaluation of the environmental risk assessment and risk management recommendations on insect resistant genetically modified maize 1507 for cultivation

EFSA Journal 2011;9(11):2429 [73 pp.]. doi:10.2903/j.efsa.2011.2429

## 9) Perché l'ape regina depone più uova nella cella?

E' la domanda che ci pone un nostro socio che l'11 novembre scorso ha scattato queste foto nel suo apiario nel bellunese.



Il Favo



**La regina**

**Le risposte verranno inviate al socio.**

## 10) imprecisione nella news n. 12 del 12-11-2011

Avevo dato la seguente notizia (indicando la fonte)

..... In base infatti al reg. 179/2004 CE, l'indicazione obbligatoria del paese di origine è ancora aleatoria, essendo consentiti indicazioni su raggruppamenti come "miscela di mieli non originari della CE", o "Miscela di mieli originari e non originari della CE"..

**Giunge la seguente precisazione :** la <<miscela di mieli >> è stata superata.

*Nel miele è prevista molto chiaramente la dichiarazione <<di origine>>, cioè l'obbligo di indicare in etichetta il paese o i paesi d'origine del miele in base all' art.2bis L 81/2006, (bisogna scrivere Paese d' origine ITALIA e non miele italiano).*

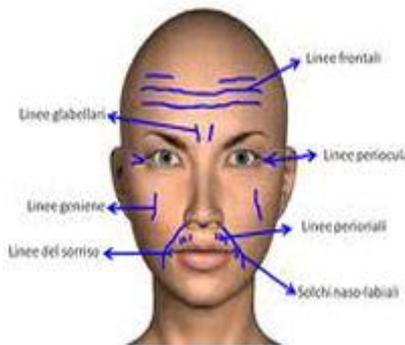
*In base al decreto 5464 del 3/08/2011 del Ministero delle politiche agricole e forestali (decreto che non è ancora in vigore in quanto deve essere pubblicato in GU) l' indicazione relativa al paese o ai paesi d' origine in cui il miele è stato raccolto è stampata con caratteri tipografici la cui dimensione- riferita all' altezza della minuscola "x"- è pari o superiore a 2 mm ed è apposta in etichetta nello stesso campo visivo ed in prossimità della denominazione di vendita. Nel caso di imballaggi o contenitori, la cui superficie maggiore misura meno di 80 cmq, l' altezza minima della "x" è pari o superiore a 0,9 mm..*

**Grazie dottoressa.**

## 11) Api-Bioxal : ANCORA CON RICETTA

**Il previsto decreto che ne liberalizzava la vendita non è ancora stato emanato dal Ministero e pertanto è ancora commercializzato con ricetta veterinaria non ripetibile in copia unica con trascrizione nel registro dei farmaci vidimato.**

## 12) Come fermare le rughe? Con una puntura d'ape.



**LECCE 26 NOV. 2011** - Gli scienziati credono che il veleno presente nella puntura delle API può aumentare il collagene, la sostanza chimica che mantiene la pelle giovane e flessibile. Migliore alternativa al Botox essere punto da un'ape per farti sembrare più giovane? Può non sembrare allettante, ma il veleno è stato salutato come trattamento del miracolo anti-età.

Gli scienziati hanno scoperto che può aumentare il collagene, che dà alla pelle elasticità giovanile e la può rendere meno soggetta ai danni dei raggi solari.

Maschere contenenti il veleno d'api, sono state nel passato una moda passeggera delle celebrità, disponibili per anni solo in saloni di bellezza e Terme.

Ora, dopo 12 anni di ricerca, è in commercio il primo prodotto della cura della pelle che lo contiene. La nuova gamma è stata ideata dallo scienziato coreano Dr Sang Mi Han per la compagnia di bellezza "Manuka" della Nuova Zelanda che sarà commercializzata nei negozi "Holland & Barrett" da lunedì.

E' questa, in sintesi, riferisce Giovanni D'Agata, componente del Dipartimento Tematico Nazionale "Tutela del Consumatore" di Italia dei Valori e fondatore dello "Sportello dei Diritti", la prossima migliore alternativa in vasetto al botox .

Una dei primi vip che si è sottoposto al trattamento è stata l'anno scorso Camilla, duchessa di Cornovaglia presso un salone di bellezza.

Il prodotto provoca un effetto consistente in un 'leggero formicolio' sulla pelle. Apparentemente la parte del corpo interessata al trattamento, reagisce come se fosse punta inducendo il sangue a confluire verso la zona interessata, stimolando la produzione di collagene e di sostanze chimiche che si formano naturalmente come l' elastina che è una proteina costituente il tessuto connettivo che è elastica e permette a molti tessuti dell'organismo di tornare alla loro forma originaria al fine di mantenere la pelle tesa.

Il Dr Han, un ricercatore presso la National Academy of Agricultural Sciences della Corea del Sud, ha pubblicato la ricerca suggerendo che si possa anche accrescere il numero di cellule chiamate cheratinociti che si comportano come una barriera contro i fattori ambientali quali batteri, perdita d'acqua ed i danni dei raggi solari.

I cheratinociti sono il tipo cellulare più abbondante nell'epidermide. Essi sono presenti nello strato corneo, in quello spinoso ed in quello granuloso e costituiscono l'impalcatura dei vari strati dell'epidermide, ma con l'età la pelle cella perde nell'elasticità con la formazione di linee sottili e rughe.

L'esposizione al sole è una delle principali cause di rughe, perché la luce UV aumenta i livelli di proteine che sono responsabili della degradazione del collagene della pelle. Questo è ciò che determina la riduzione di elasticità della pelle.

Mentre per le api non c'è nessun pericolo, in quanto nessuna resta ferita durante l'estrazione del veleno che è raccolto utilizzando un dispositivo speciale che mantiene le API incolumi.

Una superficie di vetro speciale (nota come il collezionista) è posta a fianco dell'ingresso dell'alveare mentre una debole corrente elettrica viene immessa attraverso di essa, che attrae le API a pungere la classe delicatamente. Le API così non muoiono e rimangono illese.

Il veleno delle API è poi essiccato, raccolto e purificato per rimuovere qualsiasi impurità indesiderata come terra, polvere o polline.

Il veleno d'api è stato utilizzato in applicazioni mediche fin dai tempi antichi. Contiene inoltre una proteina chiamata APAMINA che accresce la produzione di cortisolo nelle ghiandole surrenali. L'apamina agisce anche come neurotossina che rilassa i muscoli e viene utilizzata in un trattamento di artrite chiamato apiterapia e per alleviare i sintomi della distrofia muscolare e la sclerosi multipla.

La terapia con veleno d'ape viene utilizzata da taluni come cura per i reumatismi ed i dolori articolari grazie alle sue proprietà anticoagulanti e anti-infiammatorie. Viene usata anche per desensibilizzare le persone allergiche alle punture degli insetti. La terapia con veleno d'ape può essere somministrata anche sotto forma di pomata sebbene potrebbe risultare meno efficace della somministrazione attraverso la puntura delle api vive. In omeopatia il veleno d'ape viene utilizzato per produrre il rimedio Apis mellifera. I cheratinociti sono il tipo cellulare più abbondante nell'epidermide. Essi sono presenti nello strato corneo, in quello spinoso ed in quello granuloso e costituiscono l'impalcatura dei vari strati dell'epidermide, ma con l'età la pelle cella perde nell'elasticità con la formazione di linee sottili e rughe.

L'esposizione al sole è una delle principali cause di rughe, perché la luce UV aumenta i livelli di proteine che sono responsabili della degradazione del collagene della pelle. Questo è ciò che determina la riduzione di elasticità della pelle.

Cordiali saluti Cassian Rino